

## COMUNICATO STAMPA

### ALLATTARE AL SENO DOPO UN TUMORE È SICURO E VANTAGGIOSO PER MAMMA E BAMBINO

*Due studi appena pubblicati su “Journal of Clinical Oncology” e “Journal of the National Cancer Institute” confermano per la prima volta che l’allattamento materno dopo un intervento per tumore al seno non aumenta il rischio di recidiva o di cancro all’altra mammella e realizza un equilibrio fra i bisogni della mamma e del bambino*

Milano 2 settembre - L’allattamento dopo un tumore al seno è possibile ed è sicuro per la mamma: lo dimostrano, per la prima volta, i dati di due studi recentemente pubblicati su due fra le più prestigiose riviste scientifiche internazionali, *Journal of Clinical Oncology* (JCO) e *Journal of the National Cancer Institute* (JNCI), che vedono rispettivamente come primo autore e come coautore **Fedro Peccatori, Direttore dell’Unità Fertilità e Procreazione dell’Istituto Europeo di Oncologia**.

Il lavoro apparso su JNCI è un’analisi retrospettiva dei dati di 4372 pazienti operate di tumore al seno, portatrici di una variante patogenetica BRCA 1 o 2, provenienti da 78 centri del mondo. I risultati confermano che l’allattamento dopo tumore al seno non aumenta il rischio di sviluppare recidive locali o controlaterali, evidenziando la possibilità di raggiungere un equilibrio fra i bisogni della madre e quelli del neonato, senza compromettere la sicurezza oncologica.

Alle stesse conclusioni giunge il lavoro di JCO, che è invece una nuova ricerca, svolta nell’ambito dello studio *Positive*, la pietra miliare per la maternità nelle pazienti dopo un tumore al seno. *Positive* ha dimostrato che le donne operate per carcinoma mammario ormono-responsivo possono interrompere la terapia endocrina adiuvante per diventare mamme senza aumentare il rischio di recidiva. L’allattamento è parte del progetto maternità, eppure sino ad ora le informazioni sulla possibilità di allattare dopo un cancro mammario erano confuse e lacunose. Il timore era che, poiché l’allattamento espone la mamma a un aumento di prolattina e ossitocina, potesse aumentare anche il rischio di recidiva di un tumore legato proprio a questi ormoni. D’altro canto era noto dai dati della popolazione generale che l’allattamento ha un effetto protettivo nei confronti del cancro mammario. Per questo i ricercatori hanno pensato di studiare la popolazione di *Positive* dal punto di vista dei comportamenti e dei modelli di allattamento, per dare risposte anche su questo aspetto importante dell’essere mamma.

“Il nostro studio lancia alle donne un messaggio chiaro: chi lo desidera, può allattare al seno senza paura di compromettere in qualche modo gli esiti della terapia oncologica o di aumentare le probabilità che la malattia si ripresenti. Possiamo inoltre affermare, sulla base dei dati, che l’allattamento dalla sola mammella che non ha subito l’intervento non solo è possibile, ma è del tutto equivalente a quello bilaterale. Molte donne pensano che una sola mammella produca la metà del nutrimento necessario al neonato, ma non è così. La quantità di latte dipende da quanto spesso e quanto a lungo la mamma attacca al seno il suo bambino. Ciò detto, può accadere che alcune pazienti non provino il desiderio o non si sentano pronte ad allattare ed è perfettamente normale. Tuttavia per molte di loro l’allattamento ha un valore anche psicologico-relazionale, perché tramite questo momento riaffermano il legame a tu per tu con il bambino, proseguendo per qualche mese la relazione esclusiva della gravidanza. In IEO siamo stati fra i primi a credere nella maternità dopo un cancro, che fino a pochi anni fa era un tabù in oncologia. Per questo oggi è per noi una immensa gioia, oltre che una grande soddisfazione, poter progettare insieme a molte delle nostre pazienti una maternità completa, allattamento compreso” dichiara il dottor Peccatori.

Lo studio vanta la casistica più ampia mai studiata sull’allattamento al seno dopo un tumore: ha analizzato infatti oltre 300 partecipanti dello studio *Positive*, delle quali oltre il 60 % ha allattato al seno e in più della metà dei casi (52.6%) per più di 4 mesi. L’incidenza di eventi oncologici a due anni in questo gruppo è risultata equivalente a quella del gruppo delle donne che non avevano allattato: di poco superiore al 3% dei casi.

“I dati hanno evidenziato che l’allattamento al seno è più frequente nelle donne che hanno avuto una chirurgia conservativa (quadrantectomia) rispetto a chi ha subito una mastectomia. È segno che l’intervento di mastectomia incide maggiormente sulla immagine corporea femminile. In futuro dobbiamo quindi concentrarci per aiutare le donne a superare il trauma e la percezione di “mammella estranea”” conclude Peccatori.

Link agli studi:

JCO DOI <https://doi.org/10.1200/JCO-24-02697>

JNCI DOI <https://doi.org/10.1093/jnci/djaf177>

*Ufficio Stampa IEO*

*Donata Francese: [donata.francese@dfpress.it](mailto:donata.francese@dfpress.it) - 3356150331*